La vittoria di Inarritu

Autore: Mario Dal Bello
Fonte: Città Nuova

Quattro statuette per Birdman. Premiati Julianne Moore, sensibilissima interprete di Still Alice, ed Eddie Redmayne nel ruolo dell'astrofisico in La teoria del tutto. Meritatamente è il polacco Ida il vincitore del miglior film straniero. Un solo Oscar per gli effetti speciali a Eastwood e al suo American Sniper

Trionfa nella notte degli Oscar *Birdman* di Alejandro Gonzàlez Inarritu, miglior film, miglior regia, miglior sceneggiatura originale e miglior fotografia. Quattro statuette delle nove nomination, ma ben forti per un racconto in piano sequenza nero, graffiante di un attore che cerca di rifarsi la vita: metafora surreale e sopra le righe della voglia di ricominciare.

Ancora una commedia, ma questa volta gioiosa, *Grand Budapest Hotel*, delle nove candidature proposte è riuscito a prendersene ben quattro di carattere tecnico, di cui una per i costumi affidati alla nostra Milena Canonero, al suo quarto Academy Award.

Previsto l'Oscar come miglior attrice protagonista a Julianne Moore, sensibilissima interprete di *Still Alice*, come pure ad Eddie Redmayne nel ruolo dell'astrofisico in *La teoria del tutto*: i film sulla malattia colpiscono sempre i giurati degli Oscar, teneri di cuore…

I vincitori non protagonisti eccoli: Patricia Arquette, la madre single di *Boyhood* e J.K.Simmons terribile docente in *Whiplash*.

Meritatamente è il polacco *Ida* il vincitore del miglior film straniero, bellissima storia del dopoguerra, mentre il superfavorito *The Imitation Game* con ben otto nomination ha avuto il premio per la miglior sceneggiatura non originale.

Inspiegabilmente, un solo Oscar per gli effetti speciali al vecchio Eastwood e al suo *American Sniper*, forse perché tocca corde americane troppo sensibili…

In definitiva, vince l'umorismo nero, la metafora della vita come possibilità di recupero dal fallimento, dalla malattia e dalla morte. Hollywood lentamente guarda in positivo.